



Bollettino... semiufficiale della Società Omonima

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Palazzo Tarasconi

Esce il dì della paura

Costa (chi lo crederebbe?)
Cent. 5

Direttore: LAVATIVI Nobile ASTOLFO

Associazione Internazionale del CAGHETTO
SEZIONE DI PARMA

Adun. 11 Maggio 1906. — Sono presenti i nati morti Consiglieri Comunali, qualche capostipite della nobiltà parmense, gl'impiegati dell'Associazione Agraria, più qualche negoziante in bolletta.

Presiede il mancato futuro Onor. di Borgo S. Donnino. Siede alla destra di cotanto padre onnipotente Ezio Molesini, Cassiere economo dell'Associazione, il quale in vista di un buon incasso si è fatto prestare dal presidente una *tolla* vuota dell'Estratto di tomache e, praticatovi un taglio, attende ansioso il momento di ficcarvi dentro l'Estratto di ramolacci.

Ma il numero dei presenti non aumenta e quantunque contrariato, il presidente dichiara aperta la seduta e incomincia la relazione morale e finanziaria della benemerita associazione che ha per iscopo di ricostituirsi dopo ogni sciopero generale onde porre argine alla crescente marea del demagogismo parmense. — È lieto — grida in modo da essere inteso sulla strada — del numeroso intervento dei ben pensanti e — prosegue abbassando il tono — nutre fiducia che i presenti vorranno dare la prova più evidente della loro coscienza, della loro fermezza di propositi, versando seduta stante la tassa di iscrizione.

L'orefice sig. Verdoni domanda la parola per fatto personale e dichiara senz'altro che la tassa d'iscrizione l'ha già pagata da un pezzo e che del resto non vede nessun anello di congiunzione fra la pretesa dell'on. presidente e lo scopo della riunione di questa sera.

Il presidente si meraviglia fortemente che quando gli interessi più vitali della città sono in ballo, il sig. Verdoni faccia questione della vile moneta di 3 lirette.

Questo incidente consiglia la presidenza a ordinare che si chiudano ermeticamente il portone, gli usci e le finestre onde nulla di fuori ne trapeli.

L'ordine viene tosto eseguito. Di fuori non fu dato di udire più il seguito della discussione. Le deliberazioni prese però, sono oramai in dominio del pubblico.

Si sa che l'ing. Biondi fece un progetto di fortificare il palazzo Tarasconi e oggi già si lavora al ripristino dei ponti levatoi, una dozzina di cannoni dell'Impresa Terzi furono collocati alle feritoie e si vocifera che presto appariranno al sole i merli (come si vede qualche socio si è prestato; non sono poi tutti come Verdoni!).

Si sa che il march. Gian Paolo di Soragna ha portato col saluto un regalo del du

L'ARMADA D'CASTELL TARASCON



S'ode a destra il respir d'una tromba;
A sinistra risponde un secondo:
Nelle botti Terziane rinubomba
Del Caghetto la gran produzione.
Quinci spunta per l'aria il vessillo
Del Caghetto che s'avanza spiegato:
Ecco appare un drappello schierato;
Ecco un altro che a lato gli vien.

Lo spazio è in un balen conquistato;
Già i pitili essi stringono in mano:
Già su d'essi ciascun deretano
Si riposa traendo... un sospir.
Chi son essi? Alle belle contrade
Qual ne venne canaglia a far guerra?
Qual è quei ch'ha giurato la terra
Di concime natural fecondar?

D'una terra son tutti: un linguaggio
Parlan tutti: ed è quel del caghetto;
Ve lo dice il grande spaghetto
Cui dal volto d'ognuno traspar.
Questa terra fu a tutti nudrice,
Or di... liquido è tutta bagnata,
Il Caghetto ormai l'ha inondata,
Inondando e l'Enza e il Tar.

Ahi sventura! sventura! sventura!
Già la terra ne è tutta coperta:
Tutta è gialla la vasta pianura,
Cresce il trenito e cresce l'odor.
Qual di... rose di maggio nel pieno
Il profumo nell'aria si spande;
Tale intorno per l'ampio terreno
Si sparpagliano i... forti guerrier.

Ma improvvise terribili bande
Caghetteste s'affaccian sul calle;
Sospingendo i fratelli alle spalle,
Anelanti al desiato pital.
E Tardini cogli altri caconi
Prende un foglio, l'intasca, s'avvia,
Li precede, divora la via
Che conduce al Castell Tarascon.

Roberto di Borbone consistente in un manuale pratico già in voga alla corte dei suoi antenati per flagellare i cittadini là dove la schiena continuando cambia nome.

Tardini — pure ringraziando del pensiero gentile del duca — ha parlato contro simile trattamento minacciato alle rotondità estetiche ecc. ecc. e ha dichiarato a nome della Palestra Umberto I di attendere col l'armi al piede l'ordine di partire in crociata contro i nemici dell'ordine! Ed è uscito dall'aula fra le acclamazioni entusiastiche dei presenti per correre alla testa di quei prodi.

Ugonotto opina che con un *par de smaffi is meton chiet subit*, ma Piopèla nobile Astolfo gli fa subito osservare che non è più governatore Uttini e che aver a che fare col Segretario della Camera del lavoro, ad esempio, è un altro paio di... spalle.

Il dott. Ricci si meraviglia poi che un suo collega in consiglio proponga un procedimento così poco cavalleresco e brontola sottovoce: già è un operaio.

Mentre Ugonotto senza replicare si ritira in un angolo della sala a riflettere, il meccanico Centanni che ha udite le ultime parole del Ricci grida come un ossesso che si aprono le braccia ai poveri operai quando c'è bisogno di loro per dare della polvere negli occhi ai c...ittadini e poi si maltrattano alla prima occasione!

E in segno di protesta abbandona la sala trascinandosi dietro il compagno Ugonotto.

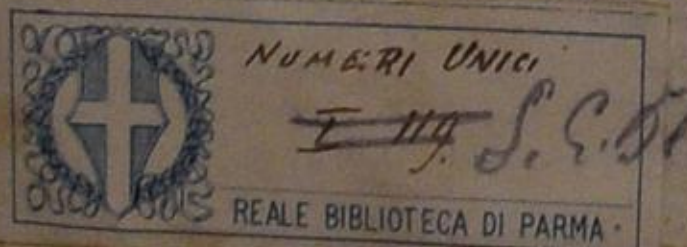
E come il segnale della lotta — tutti gridano, tutti chiedono la parola per fatto personale: Soragna reclama la restituzione del manuale minacciando di metterlo in uso contro tutti quando Parma sarà resa al Borbone!

Il profumiere Rossi chiama indegna la concorrenza che dalla Società del Caghetto si fa ai suoi articoli di profumeria.

Il solo che non ritira nulla di quanto ha promesso di fare e che già comincia a porre in atto — è l'ing. Biondi — poichè pensa che non è male per lui tramutare in una rocca fortificata il Palazzo Tarasconi dove ha preso in affitto un locale ad uso studio.

Il presidente si copre annunciando ai presenti che li convocherà a domicilio il giorno successivo di un altro sciopero generale, augurandosi però di trovarli meglio disposti... finanziariamente.

Molesini chiude la marcia d'uscita gettando lungi da sé la *tolla* vuota e brontolando: — Che cosa risponderò ora ai giornali della rivoluzione che mi assediavano chiedendomi nuove della mia annunciata querela all'esattore Bodella? Evidentemente non ho fortuna! Speravo nel... patriottismo



di questa gente e invece... se insisto nella querela non posso più accordare la facoltà della prova.

E continuando su questo tono arriva al portone di casa sua concludendo: — Ho paura che invece di conquistare un collegio sia il collegio che acquista me!!!

FRA DUE SFACCENDATI



— Ma come va che Molesini, — se è vero quello che ha detto l'esattore Bordella e che gli ha buscata una querela nanti.... il Giudice supremo e che avrà corso il di del Giudizio universale, — la sciala ancora e mantiene ancora un automobile? E la benzina è in aumento!...

— Ma che benzina mi vai cantando?... Non ti sei ancora accorto che al *chassis* vi ha sostituita una botte dell'impresa Terzi, che rifornisce ogni giorno e senza spesa al Palazzo Tarasconi dove dopo la seduta dell'11 Maggio dilaga....

— L'andarà fort mo nasgh' al fiò.
— ...al sa d'von ch'abbia... caghè.

Decreto Camerale

Vista la lettera aperta a noi diretta e pubblicata nel n. 133 dell'organo magno del caghetismo parmense da un numero cospicuo di caghetisti ancora in attività di... funzioni.

Preso atto delle eccellenti disposizioni di quegli illustri signori nei riguardi del nuovo ente al quale d'ora in poi intendono pagare i loro balzelli; abbiamo decretato e decretiamo:

1° A partire da questo momento rinunziamo per amore... della pubblica igiene al cosiddetto sussidio comunale, e preghiamo caldamente il Municipio a destinare la somma — debitamente raddoppiata — all'erezione di pubbliche latrine, e ciò in conseguenza degli aumentati... bisogni di una cospicua parte dei contribuenti;

2° Considerato che la prosperità di una città dipende in gran parte dal suo sviluppo industriale e dalla creazione di opere di pubblica utilità ordiniamo quanto segue:

a) il 50 o/o sugli incassi che la Camera del lavoro andrà facendo in seguito ai nuovi tributi che le verranno pagati dai signori sunominati, sarà destinato all'erezione di una fabbrica di prodotti chimici (sezione astringenti) onde sopperire convenientemente alla grande richiesta che di tali prodotti viene fatta giornalmente sul mercato locale; specialmente in tempo di sciopero;

b) il 30 o/o sarà destinato all'erezione di un istituto speciale, appartato dalla città, in situazione adatta allo scopo, ove saranno raccolti tutti i colpiti da caghetite acuta e renitente, cui gli astringenti appositamente fabbricati non avranno sufficientemente giovato;

c) il 20 o/o sarà adibito all'impianto di una fabbrica di terraglie, ove verranno istituiti anche dei piccoli premi in denaro, dei diplomi dipinti con delle *mance* molto famigliari ai soci della società per la Tutela degli interessi cittadini, nonché delle croci coniate in omaggio al nuovo ordine cavalleresco del *Caghetto*, che verranno destinati a coloro che si saranno meglio distinti nella fabbricazione di *pitati*, *padelle*,... *sotoderetane*, *sputacchiere* e via discorrendo; il tutto in dimensioni, naturalmente, fuori dell'ordinario;

3° In caso che le prese disposizioni non siano sufficienti a garantire la pubblica igiene e che occorresse aumentare il personale medico cittadino, saranno aperte pubbliche sottoscrizioni onde poter indire una serie di concorsi al posto di sanitari, specialisti in fatto di saper *chiudere* convenientemente tutti gli sbocchi conduttori e propagatori dell'infezione caghetistica cittadina.

Con queste disposizioni crediamo di aver salvato — almeno per ora — la città nostra da una grave jattura e di aver preso energici provvedimenti per il comune bene.

Dalla sede Camerale li 23 Maggio 1906.

Firmato:

Il Segretario della Camera del Lavoro.



Dialogo fra Boschi e Centenari.

Boschi — Diranno che io ci tengo... mo come si fa: al dazio mi ci sono affasciato come alle oche...

Centenari — Guarda Boschi metot chiet, per col ch'riguarda gl'j ochi gh'è un me colega che l'gh'usarà di gl'j' atenzion speciali — quant al dazi l'va zo....

Boschi — L'andarà zo 'n stval' amministrativament l'è 'n'idea sbagliada — È un cespite che non si può sostituire.

Centenari — El s' poel sostituir benone. Le proposte le farà un canon, niente meno che Lusignani, col cioè d'annicci-palzar el servizi del spurgo inodoro, d'istituir un gran magazen comunai di prodot e d'arvir in tut i canton dil stradi di latrinon indova funzionarà dei caco-metri a premio, (cme i bar...). Col el divintrà un dicaster, cme dis Molesen, da voltarsog dentor.

Boschi — mo quant a voltarsog dentor!! gh'è compres anche col li in tal voster programma.

Un socialista passando... ansi 'l sta tut li!



Una grave calamità

Cittadini, copritevi di cenere e recitate un pater n'ava ed un gloria; una nuova calamità ha colpito l'Italia, Parma specialmente, una calamità che può avere serie e gravi conseguenze... igieniche; il rialzo nei prezzi degli astringenti.

Non sappiamo se la voce corsa insistentemente sia vera; certo le farmacie sono quelle che più hanno lavorato il giorno dello sciopero generale. Il caso come vedete è grave: dai preservativi di Pira-corno (al secolo degli amoristi, Santini), siamo passati agli astringenti. Dopo tutto la farmaceutica ce ne sarà grata.

Che volete? Se i capestraioli ed i preti parmigiani non han saputo fare di meglio che ricorrere all'opera dello speziale, la colpa non è tutta loro: quegli scalzacani di avvocati teppisti bolognesi dovevano suggerire qualche giorno prima il rimedio più efficace contro la teppa socialista, e poi avreste visto che anche i verdognoli scintillanti nostrani non si sarebbero mostrati da meno.

Del resto essi non sono rimasti colle mani alla cintola... cioè, no, anzi... colle mani alla cintola ci sono stati, parecchio tempo della giornata, ci si dice, ma tut lavia qualche cosa hanno fatto... anzi molto, se coloro che sono addetti allo spurgo dei pozzi neri non hanno mentito.

Nondimeno tutta questa sovrapproduzione di... concime non ha impedito ai bellicosi caghetisti di abbandonarsi ad altri propositi fieri, quali si addicono ad eroi della sesta giornata. Essi si sono riuniti: Sicuro!

Preso il pitale, pardon, il coraggio a due mani, essi si consultarono e deliberarono nientemeno che di riunirsi... a bufera passata, il che è quanto dire a sciopero finito, per dare una severa e dura (ah... chi l'ha detto che fosse... dura?) lezione a quei lazzaroni di scioperaioli per eccellenza che sono i lavoratori parmensi.

Detto fatto: Dei manifesti verdi, verdi come la produzione di chi è preso dalla colica, annunziano al popolo che il venerdì sera la società per la tutela degli Interessi Cittadini si sarebbe radunata ed avrebbe energicamente provveduto alla difesa della libertà del lavoro. Per cosa diavolo abbiamo fatto stampare i manifesti, e per di più verdi, noi non sappiamo. Si dice di fatti che bastava passare dalle adiacenze della società sunnominata perchè un sottile ed acuto... profumo penetrante per le nari, avvertisse senza bisogno di aver letto i manifesti che colà dovevano essere radunati i più bellicosi eroi del caghetismo parmense.

Narrano le cronache — e noi pur prendendolo colle molle riportiamo il fatto — che alcuni cittadini bene armati di fazzoletto e di boccette di sali abbiano sfidata la pesante atmosfera e siano rimasti nella strada per raccogliere le belliche grida di guerra che echeggiavano per le sale, onde vedere se gli veniva fatto di raccapezzare qualche cosa. Ma ahimè! quale vana attesa: per quanto si sforzassero di aprir bene le orecchie e di turarsi il... naso, non giungera loro che il rumore di grida composte, contraddittorie, come di chi urla per rabbia e di chi urla per... dolori di ventre, un frastuono, uno sbattere di porte, un gemere d'impazienza come di chi attende colle brache in mano al... centesimo numero di una porta; fatto stà che per quella sera nulla si è potuto raccogliere.

Vi fu però chi si prese il gusto di ritornare al mattino seguente a dare un'occhiata negli anditi del locale, e quel qualcuno narra che malgrado fosse mancata l'opera del pittore, in quella notte molto si era pitturato. Che la buon'anima di Michelangelo Buonarroti li perdoni!

Non credete però che gli effetti non siano mancati. Il sabato ognuno si aspettava la ripresa dello sciopero e le buone massaie, scotale il giorno prima, si affrettarono a sca-

ligiare letteralmente i negozi dei fornai, ma lo sciopero non avvenne. La paura dei patuglioni del caghet accera certamente trattenuto i socialisti di porsi allo sbaraglio: e fu fortuna... per caghetisti.

Ma se le donnette furono soddisfatte e si acconciarono volentieri a mangiare il pane duro per qualche giorno, non possiamo azzardarci di dire altrettanto sul conto dei farmacisti; poichè se da un lato essi tirarono un lungo respiro di soddisfazione mormorando un finalmente!... lungo ed espressivo come il colore dell'acr. Tardini, uno di quei finalmente che sono propri all'uomo stanco dal lungo lavoro quando si lascia cadere sopra una sedia, dall'altro doettero pensare a malincuore che il prezzo degli astringenti sarebbe disceso allo stato normale!

La pena di morte.



— Ha tirato un sasso, signor delegato.
— Ebbene, uccidetelo!

IL LORO PATRIOTTISMO

— Ebbene, mio caro bel signor zerbinotto! quando credete di dovermi pagare il vestito che vi ho fatto? Se fra due giorni non mi saldate, vi mando a casa l'usciera!

Dopo due giorni, durante lo sciopero generale, il medesimo zerbinetto, indicando il proprio sarto:

— Signori carabinieri, signore guardie, quello, quello lì è un gran sovversivo, un socialista rivoluzionario, un anarchico. Portatelo in galera, in galera!... L'altro giorno mi ha proposto di cospirare contro le istituzioni.



LE LORO GLORIE

— Io, io non ci ho mica paura sai! d'andare in piazza a fare le schioppettate coi rivoluzionari!

— ...?!

— Pensa che a San Martino ho avuto la medaglia per aver tagliate le gambe a un ufficiale austriaco!

Tò! ma allora perchè non ci hai tagliata addirittura la testa?

— Perchè la testa ce l'aveva portata via una palla da cannone!...

La resurrezione della guardia nazionale nella Società del CAGHETTO

Chi è che non ricorda le gesta della famosa Guardia nazionale? I grotteschi episodi della medesima, sono giunti sino a noi attraverso il più grande successo d'ilarità. Gli attori della tragicommedia prendono tutti il nome di don Chisciotte e vivono ancora sulle scene nel costume dei carabinieri di Offembach i quali, come si sa, arrivano sempre sul posto quando i ladri sono già partiti.

Daudet nel suo Tartarin ha cambiato il nome, ma ha rispettata la sostanza. La materia si trasforma, ma non si distrugge: ragione per cui la vecchia Guardia nazionale con tutti i don Chisciotte, i Tartarini e i vari personaggi offembachiani di Parma, è risorta nella società del caghetto la quale, terminato lo sciopero generale — che ha agito da incubatrice — partì in guerra contro i socialisti al canto dell'inno d'occasione che il maestro Molesini ha composto sull'arietta della *Gran Via*:

Noi siamo i caghetisti
del « bene cittadino »
marciam contr' i teppisti
muniti di... violino.

Ma se troviam l'armata
del scioper general
scappiam in camerata
a farla nel... pital.

E poi, quando da sola,
la folla è già partita,
gridiamo a squarciagola:
« Vigliacchi!... Ov'è fuggita? »

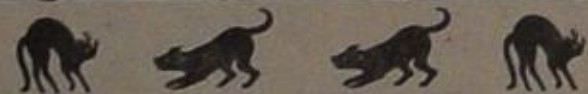
Noi siamo i forti forti
venuti di sotterra,
apparteniamo ai morti,
però vogliam la guerra.

Il duce Molesini
ci guida a la battaglia
noi siamo i papalini
che vogliam la medaglia

conciata dai verdoni
con su l'orinaletto:
lo stemma dei caconi
o soci del caghetto.

E siccome dopo il dramma o la commedia la farsa è necessaria per sollevare e ricreare lo spirito, o per scacciare la musoneria, il popolo di Parma non può che essere riconoscente alla Società del bene economico cittadino la quale, anche stavolta, come già dopo lo sciopero del 1904, ha voluto dare gratuitamente la sua eroica rappresentazione sempre diretta dal grande Molesini.

Un disertore.



È giurista ed è valente
molto amante degli uccelli
specialmente dei verdoni
che considera i più belli.

Dialogo tra una gentildonna ed una baronessa in un salotto della nostra *cricca dorata*:

— Anche voi baronessa! vi siete dunque iscritta alla Società per la tutela degli interessi cittadini?

— Ah sì, cara!.. Vorrei provare una volta anche l'emozione delle palle socialiste.

L'Epopea Caghetistica

(Poema... in prosa)

CANTO I°

Erano trenta... eran vecchi... e smorti
Eppur son morti.

« Verso la fiumana che straripa invadendo le città e le campagne: contro il dilagarsi e l'estendersi della gran piaga che Socialismo si chiama, innalziamo una diga, alta e forte, come la Gran Muraglia della Cina, la quale possa formare tanto diluvio di idee nuove e di programmi progressisti ».

Questo dissero i Caghetisti riuniti al... N. 100 (il solo luogo ed il migliore per essi di far delle discussioni... e degli... spropositi!) e questo decisero di fare.

Uscirono un giorno (dopo una sconfitta elettorale?) e si misero all'opera. Era la prima volta che... lavoravano: ma parve che non vi trovassero molto gusto, perchè videro che i più fanulloni divennero... Cavalieri del Lavoro.

Anche nel poco tempo che si curvarono sotto l'aspre fatiche, non furono dei fortunati...

Parte d'insolazione... d'inverno; parte per il gelo... d'estate... morirono!

Ma non tutti furono vittime e nello stesso modo.

Alcuni seguirono ansanti le leggere pesta di qualche bella fuggitiva angelica... Altri si suicidarono... in secchi di vino... schietto! Nessuno più restò...

La fiumana vieppiù imperversò...

CANTO II°

Si scopron le tombe...
Si levano i morti...

Venne il giorno della riscossa...

La divina tromba suonò... ai denti.

Si destarono — dopo lungo rimettersi nel brago ond'erano sommersi — i pallidi e sfatti Caghetisti...

« Ove siamo? — gemettero tutti. — Perchè siamo qui? Ma il re, la patria, le... corazzate Terni, il Vescovo Faelli ove sono? Chi li regge? chi li salva? »

« Alzatevi, alzatevi! » suonava la tromba!
« Il dovere... il dovere... » grida una voce.

« La pagnotta... la pagnotta » rispondono mille.

Corrono tutti... le membra affaticate... i portafogli pieni...

Arrivano...

L'automobile, che porta il Dio possente e risplendente, si ferma...

Discende il Conte Ing. Dott. Prof. Cav. Uff. Giovannino Santo Ditale, gran Decorato della Madonna di Fontanellato!

Sorride alla folla commossa...

Don Ferdinando... Ballerina di Busseto, benedice con vino santo il concistoro...

« Signori! — dice il figlio della Madonna... miracolante — io vi salvo dalla peste... e dal contagio; dalle cambiali e dai debiti; dai matrimoni disastrosi e... dalle intime relazioni... infruttifere. Io faccio venire il vino dall'acqua... lo zucchero dalla neve... i furbi dalla società del Caghetto! ».

Applausi... sfrenati!

« Una cosa sola — soggiunge quasi implorante — io voglio da voi: datemi mano ad arrivare alla Capitale! »

Mille voci risposero: E chi non ti darà un piede...?

CANTO III° ed ultimo

Ci siamo e ci resteremo!

Il Conte... del Ditale smonta di treno...

— Fermata... Torino...

— Come... Torino?

— Sì Torino l'antica Capitale d'Italia!

— Antica? e perchè non nuova?

— Il progresso... caro signore

— Ah!... Quei caghetisti... — soliloquio lentamente — Sono così reazionari ed antiprogressisti, che non vogliono sapere di cambiamenti e di passi avanti: mi mandano alla Capitale... vecchia.

Conchiude poi colla accomodante filosofia insegnatagli dal Deputato... filosofo Cardano: « Già tanto anche questa è una Capitale e posso ripetere come il mio re: ci siamo e ci resteremo... finchè ci lasceranno! »

— Signore... vuole la « Capitale? »

— Magari...

— Ecco servito: cinque centesimi, prima edizione, sei pagine, notizie ufficiali...

— Accidenti... alle Capitali...

All' Albergo:

— Signore, il suo nome?

— San Ditale distratto: Ca...pitale...

— Che Ca...pitale

— ... Balordo...!

Busseto.

AVV. FULVIO LEONE.

Nel gabinetto del Prefetto:

— Signor Prefetto, oltre torrente, hanno sparato cinque colpi di rivoltella!

— Perdio, fucilateli tutti come cani!

— Ma hanno sparato le guardie.

— Allora — asino — tenetene nota... per decorarli!



— Pare che lo sciopero cessi questa sera. Meno male che saremo liberi, poi!!

— Ma che? Sei matto! Domattina dobbiamo trovarci al palazzo Tarasconi per formare i pattugliatori del Bene economico.

COLORNO

Giunge al nostro orecchio una notizia terrificante: la nostra forza è annientata: le falangi socialiste, quelle delle quali eravamo così fieri, stanno per essere distrutte.

Una schiera di forti, dai muscoli poderosi, dall'ingegno possente sta gettando le basi per costituire un comitato di salute pubblica.

Per la difesa della libertà del lavoro ne è il nome: la nostra morte lo scopo.

Finora pochi, ma giganti; lavoratori veri, dalla fede indistruttibile, dalla coscienza adamantina, dalla tempra d'acciaio sono le sentinelle avanzate dell'esercito del Fascio che distruggerà ogni opera nostra e tutto l'esercito proletario.

Si videro, s'intesero... si riunirono. Dopo 48 ore che lo sciopero generale era cessato, quando tutti erano al lavoro, in un luogo recondito, nascosto... perchè più improvviso, più inaspettato giungesse l'assalto, si trovarono pochi fidi.

Paride, il vice-Sandron, sebbene rauco nei discorsi pronunciati in consiglio comunale e colle braccia indolenzite per le forti strappate date ai fili misteriosi dal Giove Narciso, il caporale istruttore, colla fluida parola, colla sua eloquenza affascinante trascina tutto l'uditorio.

È la storia dell'operaio modello che è giunto ai più alti gradini della scala sociale, che ha in suo pugno i destini del mondo, che è nientedimeno... consigliere comunale e rappresentante del Fascio, che per poco non ottenne un voto... il suo, per l'elezione a Sindaco, alla quale era già pronto col suo discorso in tasca.

Dopo di lui Martin parla a nome del lavoro, scagliandosi contro lo sciopero, contro l'ozio forzato.

Siamo lavoratori a tutta prova, esclama; senza un minuto di riposo: la nostra vita è lavoro, la nostra fede è lavoro, il nostro ideale è lavoro.

E Cesare applaude entusiasmandosi.

Ma un fremito scuote la sala. Dalla persona erculeo, dalle forme gigantesche, che col solo aspetto farà tremar le vene e i polsi, ai nemici della libertà di sfruttamento, a coloro che osano proclamarsi lavoratori solo perchè sciupano l'esistenza loro sui campi o nelle officine; fiero terribile s'avanza Giaco. Passi lenti, dallo sguardo fiero, dall'alta fronte di democristo egli tuona.

« L'opera vostra non dovrà qui terminare o difensori del lavoro. Debollati i socialisti di Colorno, la nostra schiera agguerrita correrà a Parma, dovunque vi sarà bisogno di un braccio poderoso, dovunque vi saranno proletari che protestano contro l'eccidio dei loro compagni.

E colla sola presenza nostra fugheremo il nemico: novello Napoleone io guiderò la vostra schiera, ed al nostro giungere se non creperan dallo spavento... creperan dalle risa ».

Armati di tutto punto; la bestemmia in bocca ed il... pitale in mano, una schiera s'avanza con Makonnen a capo.

« Su mediatori:
vacche, gosen
manze, vitelle
ed elettori
tutto compriamo »

È il loro inno, è l'inno fatidico dei mediatori.

Uno squillo di guerra: la voce potente ch'aggiaccia il sangue nelle vene; la voce di Tirteo, il Tirteo della Realtà — vulgo Gostina — rimbomba, assorda, spaventa.

E Tirteo e Giaco si muovono, la schiera s'avanza... Ci cade la penna dallo spavento.



Per finire:

Il negoziante: Portiere la Società per la tutela degli interessi Cittadini?... non ne veggio la scritta...

Il Portinaio: Mo che scritta pri cojon!... Ch'el vaga adrè a l'odeur!.....!!!!

PERACCHI MARIO, redattore responsabile

Parma 1906 - Tipografia Cooperativa Parmense

Spazio riservato all'Agenzia di pubblicità
della **SOCIETÀ CAGHETTISTICA.**

Per inserzioni rivolgersi al rappresentante
della stessa signor

LAVATIVI Nobile ASTOLFO

Palazzo Tarasconi N. 91

sebbene i soci del caghetto preferiscano il
Num. 100.

Saranno praticati prezzi di favore agli
aspiranti ai pattuglioni delle

BANDE NERE

PARMA
BIBLIOTECA PALATINA
NUMERO
SERIE
C
UNICO
105
PARMA

1910